VareseNews

In manette “Ciccio”, un commerciante d’auto di Legnano a capo dello spaccio di cocaina

Pubblicato: Mercoledì 18 Novembre 2020

Gli investigatori della Polizia di Stato di Busto Arsizio hanno messo fine ad un grosso giro di spaccio di cocaina tra Basso Varesotto e Alto Milanese. Tutto parte da un grosso sequestro di cocaina pura nei confronti di un 46enne, finito in manette a marzo a seguito di un’operazione.

Lo scorso 1° marzo gli investigatori del Commissariato della Polizia di Stato di Busto Arsizio avevano inferto un duro colpo al traffico di droga arrestando un italiano incensurato di 46 anni residente a Castano Primo dopo aver trovato, nascosti in un vano appositamente ricavato sotto la vettura Range Rover con la quale era appena rincasato con moglie e figlio, ben 15 kg. di cocaina divisa in 14 panetti, cocaina risultata pura al 90% dopo le analisi chimiche.

L’INDAGINE PER RISALIRE AL TRAFFICANTE

I poliziotti di via Ugo Foscolo – e il Sostituto Procuratore della Repubblica di Busto Arsizio Dott.ssa Flavia Salvatore che ne ha coordinato le indagini – non si sono però fermati a quel primo e significativo risultato, intuendo che il quarantaseienne era in realtà un semplice “mulo”, un corriere al soldo di qualche trafficante che aveva gestito l’operazione rimanendo nell’ombra. Sono quindi state avviate sofisticate indagini che hanno consentito di individuare K.G., albanese di 33 anni residente a Legnano titolare di permesso di soggiorno, a sua volta insospettabile, noto come “Ciccio” per la sua mole imponente.

DROGA DAL BELGIO

Gli inquirenti hanno infatti accertato che K.G. era il destinatario della partita di cocaina che sarebbe stata commercializzata in Italia e in particolare nel basso varesotto e alto milanese, che era colui che aveva fornito al corriere il contatto in Belgio dal quale ricevere la droga e l'auto a noleggio per trasportarla, che aveva ricompensato lo stesso corriere con una somma di denaro e che, dopo il suo arresto, gli aveva procurato un avvocato pagandone l'onorario e seguendone personalmente le attività difensive. Le indagini hanno anche fornito del trafficante albanese un ritratto a tutto tondo.

DIETRO IL MULO UN COMMERCIANTE DI AUTOMOBILI

È infatti emerso che "Ciccio", ufficialmente attivo nel settore del commercio di autovetture, gestiva l'attività di importazione e successiva distribuzione della cocaina con metodi e piglio "imprenditoriali": disponeva infatti di pushers al suo completo servizio, totalmente fidelizzati e ricompensati con stipendi mensili, cellulari, auto e appartamenti procurati dallo stesso "Ciccio".

ORGANIZZAZIONE IMPRENDITORIALE

Gli spacciatori, in cambio, dovevano "lavorare" esclusivamente per lui, nelle zone assegnate da lui, versandogli l'intero ricavato dalle cessioni. Quando qualcuno di loro diventava compromettente perché controllato o denunciato dalle Forze dell'Ordine, K.G. lo allontanava, imponendogli addirittura di tornare in Albania, e lo sostituiva con un nuovo "collaboratore" che entrava in azione solo dopo aver terminato un periodo di tirocinio e conoscenza del "mercato" locale. Non sono neppure mancate le azioni di forza contro chi, non rimanendo nei limiti imposti, è stato affrontato con durezza e colpito. Ma il trafficante, mostrando spregiudicatezza e freddezza non comuni, ha addirittura utilizzato le Forze dell'Ordine quando ciò gli serviva per eliminare la concorrenza, come è avvenuto la scorsa estate quando, con una telefonata anonima, ha permesso alle Volanti della Questura di Milano di localizzare e arrestare uno spacciatore marocchino che trasportava mezzo chilo di eroina e una pistola.

CAUTELA ESTREMA

Il tutto, ovviamente, tra mille cautele: in più occasioni K.G. ha fatto smontare da persone di fiducia le auto utilizzate da lui o dai suoi collaboratori, peraltro sempre intestate a società o persone estranee ai suoi traffici, alla ricerca delle temute "cimici", così come è regolarmente ricorso a terze persone per custodire denaro e cellulari. Questa mattina gli Agenti del Commissariato hanno eseguito l'Ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di K.G., arrestandolo nella sua abitazione e conducendolo in carcere.

Contemporaneamente sono state eseguite cinque perquisizioni nei confronti di altrettante persone (un italiano, tre albanesi e una romena) variamente coinvolte nell'attività illecita. A casa di K.G. in particolare sono stati trovati circa 13000 euro in contanti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it